



PINI «IL SUCCESSO SU SCAFATI CI LANCIA PER UN GRAN FINALE»

«QUI A VERONA SI LAVORA BENE E TANTO, I RISULTATI PARLANO MOLTO CHIARO»

FEDERICO BETTUZZI

La bellezza del basket è data anche dall'imprevedibilità di una partita. Come Verona-Scafati, giocata 48 ore fa e vinta dai veneti con una incredibile rimonta dal 23-44 dell'intervallo lungo, rovesciando completamente l'inerzia di una gara che sino a quel momento pareva in pieno controllo della Givova. «Ma quella campana è una signora squadra per la categoria - argomenta Giovanni Pini, lungo della Scaligera autore di una prestazione da 10 punti e 8 rimbalzi nell'occasione - Il motivo della nostra vittoria? Inizialmente eravamo un po' contrattati, molto sbilanciati sugli esterni di Scafati perché memori di quanto era avvenuto all'andata ed anche desiderosi di poter affermare il nostro valore contro la capolista. Nella ripresa abbiamo cambiato qualcosa in difesa ma soprattutto dal punto di vista psicologico. Credo che sia stata una bella rea-

zione da parte del gruppo, con un corretto approccio mentale ed una concentrazione differente».

Tra l'altro il successo vi proietta al secondo posto nella prossima fase, quella ad orologio.

«E non è esattamente un dettaglio da sottovalutare. Questi due punti presi con Scafati sono la ciliegina sulla torta di quanto fatto finora ed il secondo posto è pienamente meritato, visto tutto il lavoro svolto. Ma non è finita qui, sappiamo che possiamo esprimerci ad alti livelli. Semmai dipende tutto da noi».

Una riprova potreste averla già domenica, a Ferrara, contro il Kleb quarto in graduatoria.

«Potremo verificare la nostra condizione contro una squadra che gioca un basket orga-

nizzato in un campo tradizionalmente caldo. Ferrara ha ancora bisogno di punti quindi lotterà per vincere; noi invece vorremmo confermare le ultime prestazioni e salire di livello. Anche come approccio, che deve diventare costante».

E' una A2 tanto diversa da quella vinta nel 2019 in Fortitudo?

«Direi che si vedono formazioni molto organizzate ed esperte, che stanno rispettando le attese e che si sono posizionate al vertice, in ambedue i gironi. E poi ci sono le sorprese, Chiusi, Ravenna e San Severo, squadre cui pochi avrebbero pronosticato una stagione del genere».

A Verona lei non è il solo ad aver già vinto il campionato di A2.

«C'è Guido Rosselli, con cui ero a Bologna qualche anno fa.

Giocare assieme a lui è semplice e divertente al tempo stesso, forse perché condividiamo tante idee e filosofie sul campo. E dalla sua grande esperienza c'è sempre da imparare».

Quale sarà la peggior squadra da affrontare tra orologio e playoff?

«Dico proprio la nostra Verona. La partita con Scafati ci ha dato un segnale forte, deciso. Credo che nessuna delle grandi voglia incontrarci sul suo cammino».

Quanto è mancato il pubblico sugli spalti?

«Parecchio. Verona è una città che ha il basket nel sangue. Vorrei vedere ancor più persone sulle gradinate, come qualche tempo fa: è il mio auspicio, gli impianti sono sicuri e la grande attenzione posta dalle società nella prevenzione merita un premio».



Giovanni Pini, 29 anni, protagonista con Verona (LNP/CIAMILLO)